

Inverno

La vita il lavoro stan fuori di questo quadrato di terra

Le case intristite di muschio
le strade impregnate di fango
le case acquattate nei campi
le strade rifatte in asfalto

il monte che brucia la luna che cresce

le famiglie dentro le stalle
i lunghi canali in metallo
i gialli lampioni a corone

il sereno ^{sereno} largo le stelle frementi ^{l'ancora lung}
i tronchi ~~che salgono~~ ^{la luna crescente}
il grano che preme le donne raccolte

l'inverno che segna i vent'anni i trent'anni e le morti
che cresce nel caldo il pelo al segreto

l'inverno ^{del viso}

degli abiti di lana del ghiaccio nei fossi
che aspetta a venire fiorita domani fra un mese
fra un mese finisce e le case da pianto le viti tagliate
ridono il rosa dei peschi a lungo urla l'amore.

Ma chi ha dato questa bara pianura distesa.

D'estate e d'inverno sono venuti i ladri ~~EXXXXXXXXXXX~~
e una notte anche gli assassini.

I rami eretti come canne d'organo
cantano l'unica cantata funebre.

Mia madre l'ha macinata il dolore
e i clown di circo muoiono di fame.

Mio padre è andato-seguendo un canale-
anche lui bruciato dal suo dolore.

E quelli che hanno mestieri vecchi
violoncellisti cantanti mendicanti
muoiono di fame;

i vecchi contadini sono tutti morti
e noi siamo impazziti perchè non c'è più fuoco.

Potremmo incendiare la bara distesa.

Dopo l'autunno ecco la mia stagione

abbiamo ^{piato}pestato grano per grano ~~xxxxxxxxxxxx~~
tutta l'uva d'ottobre. Coi piedi d'oro
respiro su respiro ci siamo distesi
con la luna nel corpo le mani alla terra
mentre si vuota come i bicchieri di mosto
l'autunno dei tonfi di mele e delle grida.

Celebra il suo high-day ogni stagione.

Con stracci di foglie e visi dipinti di rosso
ballano a frotte l'high-death-day,
giorno dei fossi.

Viva la gala di nuvole e carabinieri!

(Domani è l'inverno, Martini).

Dio ci dona tramonti di crisantemo
e stanno aperte le porte dei casini.

Un~~x~~ ladro ha rotto tutte le~~e~~ candele
mentre la gente sta raccolta in casa.

Un carretto si trascina sopra i campi
e il prete cammina al bordo della strada.

Là e qua restano i buchi nella neva
zig-zag di un uomo con o senza dio.

Accartocciata dentro i solchi delle ruote
una reclame squarciata offre una gamba nuda.

Inverno inverno colore dei frati
hai la bandiera stracciata e le trombe rauche
le nuvole raccolte intorno ai monti
il fiato dei buoi le campane dei monasteri

e rognose città tepide ai lampioni
chiese fredde e chiese calde e abbazie rifatte
i motori che faticano e le auto giù ~~del~~ delle scarpate

nei bar si concludono le giornate
che si spengono appese alle vetrate
io gioco coi bicchieri di vino trasparente
e accendo di rosso con le dita
le labbra dov'erano le risa

Inverno inferno si e no.

Ai propri piedi ognuno ha un fallimento
(quella scuola verde~~a~~ in Ponterotto,
dai balconi castagni, fantasia.

Questa è una donna veneta cristiana,
bassa schiena, delle larghe schiacciate,
oltre e scopa, che i partix hanno sfondata.

Siamo canterini e umoristici,
diamo il verde e il castagno ai nostri capi,
il nero ai passi, il giallo al riso, e l'urlo
al treno:

noi la pianura ci abitua al silenzio).

Buddy Bolden è risorto col clarin :
LUI, nel frumento, a tempo, andr  a ciliegie.

(restare   peggio di morire)

La fiaba che avevi dovevi viverla
dovevi spaccarle le pietre e non guardarle!

L'inverno ha mazzi di proverbi e gelo.

Le campane si stinnano sul ghiaccio
e dentro l'angolo appoggiato sul Po
non s'affacciano neanche i commercianti.

Zona di fallimento.

Incontro Da Re, sento, mi condanna.
Ma vada, stiano nella loro giusta vita.

Zona di fallimento, mia bottiglia oscura,
a un cane basta il clarino di Bolden
cammina in cielo sulla linea del clarino.

Siamo invasi di "pettoraj" pancia di rame
e di ragazzi dal dondolio americano

(se intera comparisse l'esistenza
assentiremmo?basta un'ora d'alleanza).

Uomo donna la ruota del mondo.

Abbiamo pagliai avvitati al terreno
ma le case negli angoli morti
perchè siamo nati ai margini, marginali;
- ora anche la nostra casa inferno.

Ognuno è trovadore in fondo al cuore

savez vous messieurs mesdames
ce qu'il faut dans une maison?
quatre murs et une flamme
pour egailer les âmes

pour egailer les âmes
des fillettes et des garçons

des chansons des chansons

vita avventura amore
chi vive sa guardasi in faccia.

Bunkerville Bidonville Cittàbidone
Civitaumana. Sopra le vene ~~del Delta~~
del Delta
e sulla pianura che sbocca a mazzo
siamo, fra pietre e ~~in~~ vuoti di chi scappa.

Città cristiane città sfiduciate.

Si va rassegnati come le nenie.

Dalla terra bruna e dal sesso ~~del sesso~~
abbiamo appreso a vivere e morire.

Ogni sera compare Ruzzante nel bosco dei portici
illumina di sghignazzate i carabinieri seri,
ma poi s'acquatta fra le statue e aspetta domani sera.

Uno è morto, due sono morti, ogni luna gira,
ma chi non ~~finisce~~ il sole la luna e noi ~~si~~?

~~S~~ Graffia perfino le nubi per stare!

E dagli ~~x~~, lavora, fa le città, non sei ancora
nell'ora che l'ala abbatte le risa
e taglia i fili a cui stiamo sospesi.

Ecco dunque la stagione che aspetta.

"Ringraziamento:

la famiglia Pagnin vivamente commossa
ringrazia tutti coloro che in qualsiasi cosa
si sono ricordati del loro caro antonio".

Ognuno ha una tragedia da non dire.

Ognuno ha una farsa-tragedia vita.

"F.F.S.S. ITALIA. VETATA MANOVRA A SPINTA"

I lamenti dei treni che s'abbattono
uno sopra l'altro, lupi del nostro tempo,
s'innalzano sulla neve, che gela,
sotto i fari e la luna.

Alle pareti stanno appesi i Lari:
G.Cooper Coppi Cristo i vivi e i morti,
a difendere dalle pareti irte.
Dentro queste case di mattoni e calcina
stiamo tutti, attenti se scoppia il fumo,
o indiano, per l'incontro che cambia la vita.

Il sole si diverte in mezzo ai vermi
i quali vanno in frotta dietro al sole.

Eroe chi parte eroe chi resta.

Di casa nostra sono restate assi e ossa
ma ci dovranno dare anche la bara
se non vogliono restare infettati
ora che non abbiamo più comandamenti.

La neve che gela sotto i fari e la luna
si scioglie e fa fiorire il grano.

Il vero Pianeta della Fortuna
ammicca a tutti: "Siete fortunato,
destate molte simpatie" (coraggio)
"giocate diciotto sette settanta".

Chi vince diventa amico di
Funny Sweet tenutaria e le sue stars.

di blue

il bambino

arcedia

fronte notalgia

il pazzo

La poeide-

gelido um diello

uote unuana

il pazzo mihia.

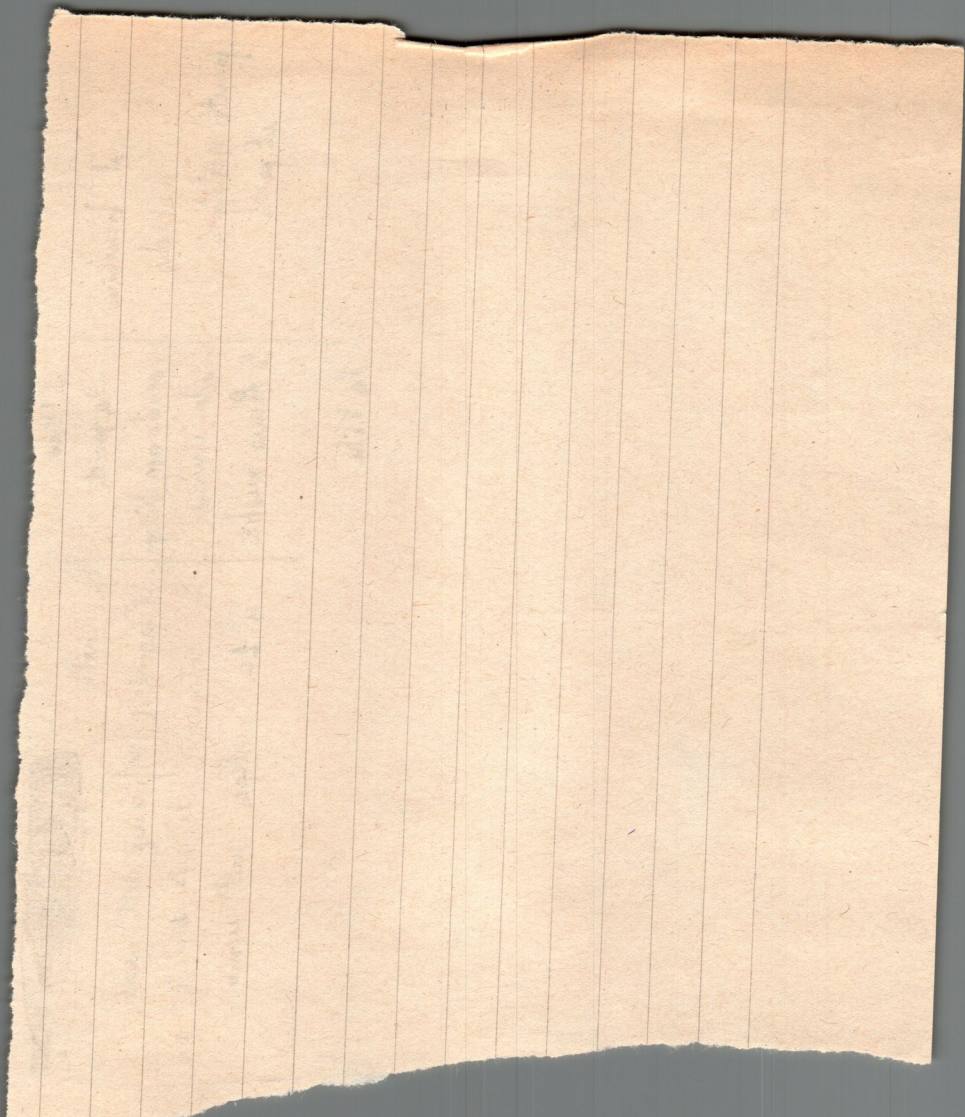
La cirche

il procecler fauificante dell' uomo.

La estuazione di una poeide-viva.

u. to elegie tutti uomo.

La vita



Guizzo effimero di falce alla luna ,
fu la cattiveria. Di casa in casa,
al tempo dei morti, M'ero escluso ~~dai~~
dal comune dialogo.

Stagione di mentali incanti, aiola
nuova: -fui nel giardino, ti racconto-

sai le chiaviche , le corse coi topi
e la melma sciacca del fiume in secca,
i vagoli fra i camion sbrindellati
e le mie scarpe piene di formiche-

-dell'aria dolce, senza mutamenti
e del bosco d'alberi cittadini,

ti racconto ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~
la processione continua dei vivi
dai cinema dai balli dalle case
variopinta di semafori e d'abiti;

vedi nell'anima questa sequenza
di vivi, VIVI? Martellio del tempo,
rigagnolo sicuro.

6 2
E il pazzo che avventa in regni nuvola
l'attorta mente, per le stanze accorre
agli strisci della luna che filtra.

A queste notti d'una nuova vita
aggrappa i ritorni bagliori, guizza
e assiste quotidiano agli ampi cresceri
di cielo fronde e amore.

Ma il miniato gomitolino inferno
a istanti torna, la città lunare,
tempio sbrindellato.

Ode i rumori, quasi d'erba crescere
nei cimiteri, femminili tremiti ~~attimi~~ ~~fragili~~.
d'attimi fragili.

Sai questi tetti tappeti di luna
quanto abbiamo parlato.

84 3

Ancora avvinto a fisiche vicende,
me ne passo, pesce al guinzaglio ancora
attento beato e fragile, pesce e cucchiaino,
al solito ramo alla solita vicenda
amore.

Ti sai, fin da sempre immortale parte ~~del dialogo~~
del dialogo. Ti sai, o benvenuta,
sai che mano d'un istante sai porgere,
lungo questa marcia israelitica.

Primaverile storia umana, libera
fatta di dialoghi d'amore assassinati.

Amore circolo di sessi.

Nella notte fu l'argine uno squarcio.

La fuga nella primavera, questa
la nostra primavera, fuga con speranza
e il volto nero di protesta
muto di rassegnazione.

Dall'alto sembrano l'arcadia
gli argini d'amore.

La vicenda nasce e muore
ai piedi dei fili d'erba.

Perchè difendere le case
se la nostra forza non basta.

Questa nostra primavera

questa catastrofe lenta
questa catastrofe

d'argini d'amore.

8 5
E sai come s'attorce giorno a giorno,
~~donna~~ fiore. Lo stare vita, il grand ~~XXXXXX~~
domanifitte spighe. L'ala morta ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
viene nascosta nei pagliai.

L'anima canzoniere che zappetti
e coltivi e illumini con la cometa-
lampioni, (o lampada-a-bas-jour) funambolo!

Ecco le foglie nuove fisse ai rami,
la ghiaia vuota e la fitta rete,
maglie da ogni lato.

Gli spari azzurri nell'azzurro, o festa
di spenti giardini, barche ammarate
nel cuore delle case.

(La galera anacronistica
che ha risalito il Brenta

felice di luci).

6000

6

Abbiamo costruito cattedrali
di gridi di nulla.

Noi non sapevamo che entrare nella storia
era farsi uomini.

(la nostra storia era prima della storia)

Contro l'apparente cielo-muro
battendo contro stelle di metallo
ci siamo afflosciati.

Le ore hanno il senso dell'avere.

(quell'arco teso è svuocato)

(noi prima della storia abbiamo testimoniato)

(da prima dell'inizio)

Abbiamo costruito cattedrali ~~di~~
di rantoli.

Il discorso non termina nel domani eterno.

Ogni parola come lettere d'amore.

Che una parola sanguini.

Abbiamo costruito una catastrofe analitica.

Gli amici sono più perfetti.

Abbiamo trovato le celle ~~dei~~
dei cenobi d'amore.

Rantoli e gridi già morti
venuti dal mare mentale
e dalle selve primordiali
cosparse di pietre e uomini

tutto l'uomo d'ieri.

Cattedrali vive d'ogni tempo
spente e consumate.

Strumenti dell'UNO.

Dentro la cattedrale tempo
la catasrofe analitica.
Scrosci di secoli. Il mio silenzio.

Si morirà il tempo sempre.

(and you, your name Evening-Morning ,
and I, My name is Down)

.....
i fili della luce bagnati dalla luna
immersi nel mio Io totale
sconvolti dalla filovia

ultime grida del sangue

connessi in opaca rete
fra le stelle e le pozzanghere
lucenti di squame

L'immagine scompare fra le dita.

Procede il discorso necessario degli alberi
le nuove grida ogni solita stagione
il cigolio delle carene scottate
l'arpe spezzate.

La donna si fa donna.

Perduto nel mio Io totale
con l'anima qua là nelle pozzanghere
e il discorso in volti estranei
il palco diventa catafalco.

Bucolismo idillio siepe muro
ai piedi di una lampada notturna
ho trovato me stesso in-piedi

senza Vestali senza Baccanti

mentre la siepe spenta
e l'arido rudere muro
cadono da soli

s'apre dopo ore l'affanno del mattino
dentro i fili-cacciando la luna
crepitandoluminoso sopra i tetti attenti

mentre riprende il ritmo delle filovie

lo scandire l'ore frusciando gli spazzini

i la dei corni dei lattai
le vecchie nere della prima messa

il ritorno dentro Me fuggito nella notte.

Il dialogo di tre, l'udivi-fatto in pietra-
l'udivi, ma le parole non ripercotersi,
quasi un basso stare d'abbaini,
balaustre in pietra, nudo quanto i passi,
l'animo nostro, nudo, quanto pietra.

Troppe volte crollato su Te stessoX,
crollato, castello in ruderi,
t'accorgi ch'è morto il convito;

esci dalla pietra torni nella pietra,
umana figura un bagliore,
bagliore, ed è stato, CIO' E' STATO,
homo. Il convito. Parabola.

In tre stemmo in bilico sul tono
di vuote parole, lettere sonore, cencio,
anima. Parabola convito!

In tre stemmo ch'eravamo tre bambini,
ora che udiamo a un pelo la muraglia,
nera pietra, che richiama, luogo
assoluto;

il dialogo: tu non ripercuoti ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~
questi vivi bagliori del reale,
l'abbraccio di battiti di sangueY .
A punta di scarpa togliamo i rami secchi
dalla strada che precede.

(e la città sprofonda, illogica,
pazza di colori, piano sospesa
a nuvole regali, ~~profonda~~)

questa città di morti, dove il freddo ~~dei~~
delle occhiaie, unico sole sfida
il troppo silenzio la vasta sconfitta,
dialogo impossibile, uomo limite,
il dopo, il prima dell'amore.)

9
S. Giovanni della Croce
Anima assetata

~~o~~ spegne il tempo l'amore nella valle
e restano secche pietre rotolate

e spenta l'anima

e tutto non diviene amore
il fuoco

è spento dalle cose
sete d'aride strade
odorose di mare lontano,

quiete amore.

O Tutto

amore aperto dialogo
istante amplesso delle cose,
istante
dio del fiume e della luna, dio
del grido.

(mandorleti e acropoli distrutte!)

Fiore d'un giorno, cuore.

Seava nel coraggio, fa l'atto d'umiltà
cuore, compi l'atto d'armonia .

Povere pietre d'amore terra.

Cuore allo stràngolo dei vetri
dai voli fucilati.
L'asino combatte e l'anima si spegne,
e con che luce, PAROLA?

All'UNO il varco.

Sarà l'Apocalisse
d'amore di gioia di giustizia

morte vera, libertà, MORTE.

Quando trovai l'uomo, incristato,
sporco di schiaffi, bruciato ~~xxxxxx~~ di strade
spinate le mani, votato all'inferno

e l'incendio alla siepe d'amore
e crollare l'estate i filtri i broccati

eppure la vocazione all'uomo

e soffocammo tutti di polvere e macerie ~~xxxxxx~~
fra le capitali bombardate
imparando il sapore della quiete
mordendo alla carne la vita

e soffocammo tutti di rovine di stati
e delle utopie assassinate del nostro tempo
e guardandoci nudi dentro le macerie
sentendo vergogna di tutto noi dall'inizio

non avemmo forza di gridare, o mura
o croci o cimiteri o uomini o rotaie divelte

e l'organo-liuto fu un gatto stritolato
e le canne miagolio di vento
mentre gli scrosci di pietra
fremevano intorno ai nostri piedi

quando vedemmo l'uomo, incristato,
gridando col volto ~~soffermato~~ ^{stordito} nel nostro prato ^{giardino}
aveva troppo le tempie solcate
le labbra spremute dai propri denti
e il soddisfatto ghigno dell'uomo,

gridando cademmo dentro il nostro prato,
penetrati d'erbe arsi di sole
dentro il rovinio lacerato dell'estate

mentre squadre d'uomini mutavano il fiume
in un costretto canale di scolo

gridando in ogni parte trafitti di chiodi
d'uomo,

gridando per le nuove strade,
aperte follemente ma con senso,

trafitto legato alla corda d'uomo
segnato a dito senza Me stesso

gridando

siamo piombati dentro l'inferno
gridando gridando che s'era l'angelo.

A. E con ~~due~~, stanno parlando di una sorella.
B. Sì, di tua sorella. (pausa). Ma perché parlavano
di tua sorella. Non capisco proprio ~~che cosa~~ ^{tua madre} perché
~~certamente~~ siamo venuti a parlare di lei (pausa).
È una mia cara amica, ecco tutto.

A. Ma io non ti avevo chiesto nulla di lei. Sei
stato tu, che lei cominciato a parlare.
Una forse non te ne sei accorto.

B. Non capisco, quando parlo sono cosciente di
ciò che dico.

A. certamente, tutti siamo coscienti di ciò che diciamo.
Tranne che nel sonno, o quando siamo ubriachi, o
qualche altra volta. Ma spesso anche quando siamo
più presenti e noi stessi, di noi come, ci sfugge
una parola, un pensiero, che un istante prima
non ci passava neppure per la mente. E per di
più, che mai ci saremmo rognati di pronunciare.

B. Sì, mi è capitato spesso. Adesso ricordo anche
come lo cominciato a parlare di tua sorella. Si
parlava ~~di me e di mia madre~~ dell'or-
nato delle ragazze. Avevo detto che dipende anche
da noi se le ragazze restano ovate. Poi lei ripeté



tu, stoanno quasi per passare ad una nuova fase
del discorso, ~~purché~~ e ad è stato allora
fare lo lo parlato di tuo fratello.

A. Tu hai una speciale ~~di~~ abilita- nel fare le
parole in un ordinale ~~che~~ ~~non~~ da avvolgere
tutto ~~non~~ in un'ora di drammi, che
avvolgi tutto quello che dici in un'ora di tragedia.
Non voglio farti nessuna scena. ~~ti trattano~~
~~altre~~. E' solo un'emozione. Del resto, io
ad credo che tu non vorremmo un po' troppo
in stato continuo d'eccezione.

B. Discorsi interiori! (lo dice in un tono sarcastico)

A. Ogni tanto, si si castel e parlare del noi segreto,
quello che fa paura.

B. E' passato il tempo dei dubbi metafisici.

A. Hai risolto tutto?

B. (Pausa). Fortuna che portiamo anche telex. Si risponde
alle domande per le quali si fa una risposta.

B. Tra pochi, toffe vento! (lo dice in la voce rauca di
giuvene immaturo). Ho p'ter anche accapito tutto.

A. Perché hai il libretto migliore di tutta
l'università? Può darsi. Sume, non lo capito

bene adesso. che con noi dire con capire tutto,!

- B. Ti farai una splendida famiglia. Sarà una splendida carriera. ~~Farai~~ diventerai ricco malgrado la filosofia. Avrai dei figli che finiranno a loro volta vedranno in te un dio, ne farai quello che vorrai. Ne manderai uno prete, e un altro diventerà professore. Le figlie si sposeranno reghine, la moglie ti sarà sempre fedele, e tu dominerai tutti quanti ti saranno attorno. Sarai riverito profeta! Hai finito? ~~Vale~~^{meglio} ~~il cielo~~ che la tua profeta si confida. Hai ragione, sono sicuro di me, e mi farò strada. « Ma, ~~è~~ il nostro discorso? »
- B. Non credo che lo possiamo fare. Noi ne capiresti nulla.

A. Sei... un essere superiore!

(Pensa)

Perché, ~~non~~ ~~che~~ dato che anch'io ho composto i tuoi medesimi studi, e lo in libretto simile al tuo, pensavo ~~che certo diresti, tutti!~~ di essere in grado di capirti, ~~il discorso che mi potresti fare tu i tuoi discorsi.~~

B. Ma tu, se non vuoi dire comunicare!

A. Ti lo pelato spuso anell'io di questo.
B. Ecco, io sono disteso, qui disteso. Ti dimentico.
Mi dimentico di tutti. Che fuori dell'umano
mundo cent'anni di occhi che mi scrutano. Che
i spessini ridono quando passo (vicino a loro (parco)).
Eccetera. Capisci, c'è di questo parso, fino a
raccontarsi i propri pensieri.

A. Dovendo non sei molto chiaro. Ma se vuoi
continuare + ~~per un altro capitolo~~ ti ascolto.
Di pure tutto quello che fermi del mondo. Di
il tuo giudizio nel mondo. ~~(Forse)~~ Forse
inizieremo a capire una volta per sempre, e
potremo stare molto meglio insieme.

B. Devi stare attento. A volte mi pare che voglia dandoti
di ucciderti, quando sento che la tua presenza.
Tu ~~di~~ inizi. Hai quel viso sempre in pace.
Non sospetti. Giudichi ^{a prima vista} appena vedi. ~~Però~~ E
in quanto a ciò sei un bambino, molto più
bambino di me. Sta' attento, perché questo
è la ricorrenza degli assassinati. Quelli che dividono
il mondo in buoni e cattivi, e si pongono dalla
parte dei buoni. Oh, n'è, questi ~~li uccideranno~~.

venanno assassinati. E anemmeno tutti...

A. E con, ti rei porto della parte dei ~~boni~~ cattini. Arditio. Hai fatto male. Io non pretendo d'essere della parte dei buoni. Solo dico: ecco, questo arisse si mi pone della parte dei buoni, quest'altro ~~si~~ mi pone della parte dei cattin^(pauze). Con, lui pensato pure d'assassinarci (~~mi~~ ride piano, sempre con la medesima sicurezza).

B. ~~Ho~~ (fice per un poco, onorando elegantemente A). ~~Con~~ Devo concludere che sei uno stupido, devo concludere che sei proprio votato alla verità (silenzio. A. è serio. Cammine per le stanze).

H. Anello. Sono iochi iochio. Di, io forniedo troppa verità. Sono sicuro di me, e ovedeo gli' altri in tutto coi mulini, mi infaticolo dire. Mi fa ridere. Via anello: ~~È pensato~~ mi sono guardato dentro (capisci: vero cosa significa guardato dentro), molto spesso; e mi sono accorto di essere ~~votato~~ destinato a diventare pubblica coscienza. Ne sono rimasto atterrito, te lo giuro. Non voglio diventare ~~quello che mi vedevi~~ ~~con~~ come tu mi senti. È orribile: ~~con~~

essere la piovra stupendo d. un pelasso in
romia. E poi non possiamo avere sempre d. in regola
~~poi~~ con tutti gli altri. Mi accorgo degli
altri. Mi accorgo che gli altri mi guardano. Io
mi presento come l'uomo retto, l'uomo che
tiene la morale. E quei giorni in cui un
l'uomo onesto. Ma giorno per giorno, un giorno
si betta. Ved. E la mia natura, voglio
in una volontà che non è mia, dividere il
mondo in buoni e cattivi. Cioè di stare il
dalla parte dei buoni. Ho bisogno che gli
altri pensino che io sono dei buoni. E poi, credo
~~non~~ che l'^{umani} umanità abbia bisogno di
vedersi davanti questi buoni. Ma non c'
vero poi. Allora, ho capito un poco in
che situazione mi trovo.

B. Quella in cui pensavo di trovarmi. Una per quella
vincendo ti sei... confuso?

A. Non lo so, o forse credo di vederlo. ~~Poi~~
Adesso puoi parlare di te, no?

B. Ho parlato già anche prima.

A. Ne sei certo?

B. ~~Non completamente d'accordo~~ Ma lo capto cio
de voi dire

A. Io lo voluto abbattere una barriera che ti pueno
davanti; e volte lo pueno consciamente, sei.

Me ne sono sempre accorto. Ma ti sono parlato
egualmente ~~d'una~~ ^{da inteso} Ho che l'avei fatto ^{da inteso} istintivamente.
Tu accetti cio, ~~e~~ io sono gridato. A me parlato
ammesso. Con amore e molto piu facile.

A. Parlarci, noi dire.

B. Si, e bisogna approfittare di questi momenti.
Poi quella barriera che son abbiamo
abbattuto, si riforma.

A. Può anche restare l'armonia, ~~fa dire~~ il dialogo

B. Può restare. Una difficilmente. Questo tende
a divenire io e tu. E la natura lo sfinge.
E il domande di ogni giorno

A. Dimenticare, rifatti sempre questo posto. Non dimentichi essere
on.

B. L'vedi. Hai già cominciato a ridificare la barriera.

A. Sei troppo psicologo, sei troppo analizzato. Controlli troppo,
che vedi, analizza troppo. Avete bisogno di
andare istintive per ~~meno~~ qualche mese senza

libri, senza pensare. In vino al mare per esempio.
Offuscò, anzi: mi rogo di ^{un} ~~un~~ ~~lavoratore di mano~~
manuale.

B. ^{cioè} Vuol dire che i problemi metafisici, se li pongono solo
i figli dei ricchi, che hanno tempo da spendere.
È un'epoca vecchia. E' fuori moda. Ma hanno
fatti com'. Del resto le espressioni capitano
anche al popolo che lavora

A. ~~Capisco che~~ Che una vuoi dire?

B. Che una soffro solo di sistema senza motivi.
Quello che io vedo è ben altro!

W. B. B. B.

dele

Maschere

a riposo -



Rionato : *forte colore bruciato, peli corti, labbra turchese
rossicci, la vesta di filosofia e parole in prestito,
sustanzando e citando Aristotele.* — È un *intellettuale*
con una ex-require molto debole con ampio merito
e capelli di stoppa. Insegna.

Felice : *moglie di Rionato (vet.) capelli di stoppa,
vuoti di faccenda, senza di fare, parole
non ti sa fare di zero. È determinata. Risto
giaculatorie. Morito e moglie si commuovono ogni volta.*

Ruzante : *come è, uno occhio più onto e più furo,
ciao, ciao — apparentemente stupido.*

Donna Sofia *Firma della d'Ormy.* — *attività lirica, la
letterato memorie in un libro ripetuto al
musco del paese, un'idea ed un circolo.
È un bell'uomo, ed è molto più, parla a
gridini, thozzati.* —

La fleur : *sentire elegante, pelle, musco ben rifatto
profumato, profumo capigliadonna, la
vedere il padre.* —

i barbi:

Morgan : un la uazione. Ma il braccio tatuato, ~~lo~~

La pizia non la niente da dire su di

lui : conosce tutto i coramonomi e i debiti,

questi. E' un bruno scuro, la una sfogio

alla gola, porta il coltello, inde con una

enorme dentiera

Odore : ricuato begli occhi, e buono ma putane,

ptadisce tutti, ma tutti lo fanno e

continuano a fidarsi: - E' un po' curvo e

magro e lo il mio finto cheto ma

continua a fare i suoi comodi. Non lo

conosco e un po' arabi. E' disprezzato ma

gli altri fanno paura del suo zomito. E' un

po' ped.

Flore : E' grasso, un po' occhio, buono, mezzano

ha sempre la puttana pronta per di piedi

chiede ma ha moglie e figli e alle ragazze

nel suo bar al massimo pelga le

memorie. Foto il coltello e vuole grande

a tutti

Impianto Plum: il buono, il bello, il grande mezzo.

Abbono forense: o della scintilla. Ha la scia
nella sua anima, sua, sua e non essere,
perduta. Contiene un po' di niente e lo
dice, una la uscirà da lì e non ad
era bellissima p'la spinta, ed è c'è unione
ad essere, lei stessa e senza essere
velocissima

Abbono Mary: già conosciuta, ma caduta in
unione, con i figli e sempre è una figlia
ben nata. Una è contenta, una è felice
di far con, lo capiti bene e
uno da essere felice è anche, una è
bella con, ed è sempre un po' di con
una più. Contente lei, contenti anche noi.

Il Diavolo.

Mefistofele,

Demone

che viene umiliato ma non si vede
mai. Forse si impadronisce la lingua
di qualche nuovo pianeta.

Ostin: in Pericolo resp

Werker: in abito scuro, con due pistole
nascoste.

Non compaiono ^{mai} ~~mai~~ sono
presenti, soprattutto nella ~~teatro~~ degli
amanti colti —

indubbiamente

B. - ~~Dei~~ una donna d'clero. Hai davanti una ^{bella} ~~cariera~~ ^{carriera}. Fammi carriera.

M. - ~~Dei~~ vuoi dire!

B. - Finito, repenza d'clero.

(Lontano nel rettilineo ~~compagno~~ ^{luminoso} i
lari di un'auto. ~~li~~ ^{li} ~~avvicina~~ ^{illumina} ~~Bruno~~
Marina)

M. - Bruno, ci vediamo dopo domani. E' il peggio
me' ripotere alla villa

B. - ~~Continuare~~ ^{A domani} ~~il~~ ~~domani~~ ^{Ambedue}, ~~amore~~

reperse per nuovo

M. - Splendide ^{frase} ~~sentenza~~. Parl. come ~~peto~~ ^{un peto} in Testò.

B. - E si chiama Silvana.

M. - Non ha molta importanza. ^{Bambinate} Né le donne, né il nome.

B. - Davanti a te lo offiamo

M. - ~~già~~ E che cosa vorrà dire! Certo, davanti a me, molti mi scrivono le lettere di me una persona vivere. L'ho finì, non, non che costano cento lire ogni petalo. Adesso che le tue figlie. Te sono una donna da avere non, ~~però~~ sono ~~una~~ come una rose, una rose giallo.

B. - De ^{lui} ~~noi~~ un uenno ~~rose~~ giallo. Driague ~~uicinali~~ fare più uicoci; noi facciamo grano, erba ^{medica} ~~spague~~, uia. Facciamo anche fiori, uagli' orti. E poi uenno i peperoni che uicupai ueno il grano, ^{è quanno} ~~non ti~~ ^{geuno} ~~ti~~ ^{te uenno} ~~uider di me~~ ^{un uenno} ~~bingo~~ il frume. Te ne poteri un uerso.

M. - E sono abituato a viaggiare in macchina. E anche a non andare agli appuntamenti. Sono estroso

E mi finiscono quando m'arriva, po
che tu venisse, mi affogio alle poppe. Le
rento m'arriva ^{ma} ~~che~~ aprire le foglie giorno
per giorno. Con affetto

M. - ^{con} lei, ~~tra~~ lirico, un scurri m'arriva un contadino.
^{che m'arriva}
Un ~~comune~~ ^{comune}. ~~Ma~~ ~~(ma)~~

B. - Non ridere Maria!

M. - E' con romantico, tutto. Non rido. Oppure, rido.
Vedi, noi in città queste storie ce le raccontiamo
nell'ora del tè. O al sabato, quando andiamo
a ballare. L'avevamo nel milleottocento. Però
è bello, tornare un po' indietro con gli anni.

B. - E dove noi tornare, e diciamole anni?

M. - E tu questo ne hai. Bruno. Un piace
ritornarlo dire.

B. - Lo hai, ridi.

M. - E non la ballare

B. - E no ballare

M. - ~~Una~~ ~~che~~ ~~fu~~ ~~avrei~~ E dove la imparo, ^{a ballare} quest'anno!

B. - Ho imparato al ballo. Io ^{superai} ~~con~~ da me, no.

M. - E con lei ci andava, il nostro uomo, al ballo!

B. - Ci andava con un vestito da festa e una

Audace

U. ~~Lei~~, ~~fiangilippo~~? Oh, me ~~de coe an' m'odi~~
~~de coe c'entra~~ me. P'ò den ~~se~~, audace e
p'anzo de alcuni amici, ~~for~~ lo vedrò. Ma
perchè lei sempre in mente ^{Audace} ~~fiangilippo~~. In /udo,
ai /udo, un è nulle per me.

B. Maria, io ti lo vedute ogni anno qui. Lei
divinuta sempre più belle. ^{Mi} ^{lei} ^{regista}
~~Li~~ ~~vederò~~ ~~cancere~~
insieme ~~a me~~. ~~Lo~~ ~~lei~~ ~~ch'indico~~ ~~per~~ ~~se~~:
'È quella come una piovra. E poi p'anzo de
aver i capelli, questi capelli ^{Tepidi} ^{di} qui, come ~~sono~~
~~tiepidi~~ come ~~quelli~~ ~~di~~ un'etirio. E vivrai in
qui, facrai ogni giorno la mia strada. Dà,
come ti amo Maria.

M. No non baciarmi ~~ancora~~
^{ci siamo} ^{baciati}

B. - Ma non ti lo amore ~~baciato~~ ~~Maria~~

M. - ~~Ma~~ è solo lo il primo giorno d'amore ^{separato}

B. - Amore, un ^{è vero} ~~schizzo~~, lo già ^{aspettato tanto e sofferto} ~~funato~~ ~~beffo~~

M. - E e lei racconta le tue pene!

B. - ~~Ma~~ ^{venisse} ~~Al~~ ~~vento~~, venivo qui a fiangere, dove
fieri ogni sera. O audace al fiume, ~~il~~
mi tendono in la pene entro la sabbia. Mi
parve d'frangere insieme con l'acqua.

Zeno. Certo, p' lo into le luci.

Mar. Ol Bruno Bruno mio, un dasteng a male,
ti prego. Ma una potess untiati. Intanto mia
madre, i parenti, tutti, un sanno nulla
di noi. E per ore un dobbiamo dire nulla,
un raccomando nemme deo refero.

B. Ma che cose ami tu. Maome, stai attento
che t'ammazzo.

M. Amore, mi mi piace, ~~mi~~ selaggio; per questo
ti amo; e fado xi mi bello.

B. Anche tu sei troppo bella.

M. ~~Amore~~ ^{En} Temp di rientrare! Bruno, forse i tardi;
saremo le nove, e devo ancora ~~uscire~~ cenare.

B. Lì è meglio che torni. Ammèderei Marine.

M. Ammèderei Bruno. Domani ^{andro} ~~into~~ a Pare, e
forse un ci potemo vedere. Jcurami xi se
un ti do untiati, un un potess proprio
parlo. E poi, intare un contadino che
fà nella nostra casa. Per me l'ami fatto.

Ma tu capisci, p' altri.

B. Ah! ragione Marine. E Pare lo ved
quello! ~~Se fà~~ quell'altro!

Scena

Bruno - Marina, dobbiamo andarcene da questa terra bruciata.
Io voglio avere un po' di terra mia.

Vorrei vedere una superficie d'erbe,
avere dei cavalli liberi, nudi. L'erba...

Marina Marina, tu non puoi sentire ciò che io dico alla tua

Abbiamo cinque campi, l'angolo di una scuderia,
e per mangiarli bisogna pestare, anche attraverso il muro.

Vedi, io voglio vedere un mare di grano,
e rigati da un finiscano alla rete degli orti.

Sono condannato ad avere le gambe le mani;

se lo fate mi rivole, non più. Cinque campi,

Marina. Cinque campi per otto persone.

Marina - Per' ora la mia festa. Dieci anni.

Divento vecchio anch'io. Tu no, amore.

Sei fresco-fresco come un vitello... ah ah.

(Piega il capo e si frena una mano sui capelli.)

Ho messo del' abito da sera,
avrei visto il balcone illuminato.

Quanti doni lo ricento!

Uh, è caduta una stella

Bruno, quando? Ti amo Bruno.

personaggi. Marina

Bruno.

Don Antonio.

Signora Maria (madre di Marina)

Andrea

Silvano

Giorgio

Tache

amici di B.

Grazie

Marisello

Silvano

Tedolin suonatore di fisarmonica

Cinto idem, e in fin canto

Giuseppe,

Fate di legno d'olmo
dai duri seni, i ragazzi
nudi inseguono, dentro
l'intrico di specchi tesi
e l'azzurre colline
ninfali fitte di fumi
e coppie strette nella
domenica d'amore.

Un angolo del giorno ~~xixdixxdi~~
al dio di legno, che il vortico
arrota del fiumastro
e nuvole denudate
ricreano, il resto alle anche
strette alle coppe calde
di mani adolescenti
infuriate d'amore.

Bianca di sabbia
l'acqua artiglieria le rive
come il tempo l'intricata selva del cervello,

nel labirinto m'involò
ai fruscii in sussulto
da ombre che alla mente si presentano
streghe finalmente torturate
dai nudi ragazzi senza mete
IO

so il cifrario
dei fruscii dei vortici dei sordi
tonfi della fuga
delle fate di legno
venete alla rabbia
che scrolla la grazia e calpesta
i tenui archi delle rondini
come una sessuale ferocia
i tepidi grappoli d'uva
IO

centro d'anima e qualunque
all'indice sorgo la fonte
che scilla scrollando l'acqua
e accalca mazzi di grigi passerì
in città di pioppo
stellate di voci
in secchi voli

IO

so nelle membra
lucenti di polvere di sole
l'abbraccio d'amore
del grano in rotonda vicenda alla matrice
simile vicenda
a ogni vivo

IO

qualunque scontato
volto coscienza
del cerchio

al tempo dopo i sette anni
l'inferno cresciuto smisurato
supera in ombra l'amore
e solo ad attimi si spegne:

nei cortili le ombre nere
si deformano ancora
e cascate di motori
portano la festa d'abiti
per la sagra asphaltina.

Città come le dita della mano
fatte di parole e pietra
corrose dalle infanzie e dalle grida
fitte di vivi.

Pava sporca, coronata di mura,
contorta, decorata di monete,
l'azzurra Verona capigliatura
e l'aspro agguato di Vicenza,
i fruscii della seta dipinta
del corpo luminoso di Venezia,
il grido greco-slavo di Udine,
la furia femminile di Trieste
al tappeto spento dell'Adriatico
alla morte dell'aquila usignolo,
e una città di tini e zucchero
e paesi d'odor di rosa, sere
di tre parole, e gale di vele
in occhi sogno. La cupola
ch'è un grembiule di stelle ~~a costa~~
a costa e strada, in un frutteto
di sole e di proteste cieche,

fiesta di sottane e passi
fra gli acquari di bottega.

Sette galie di vento
spinte da un pianoforte
lungo un girone d'auto;
ed una corsa lunga ~~ad un incontro~~
ad un incontro, caldo
come una tazza di caffè.

NOI, dico noi tanto per dare un soggetto alla proposizione, poichè
avrei potuto dire i Rossi o i ~~Buttala~~ ^{Fumo} senza che il senso
mutasse, NOI
eravamo una sana famiglia d'ideali,
radicata a fondo nella tradizione e nell'onestà,
nata vissuta e morta nella medesima terra, ^I,
che nell'albero non contava nè anormali nè suicidi;
crescevamo egualmente,
fedeli ai nostri dei-~~la~~
-dico dei stagionati da generazioni di uomini e miracoli-
andavamo sposi giovani,
e i maschi quasi sempre vergini,
e la sposa, scelta nel cerchio degli amici, preparata dalla
lontananza, e "sempre" vergine, era la compagna consacrata
e continuava la tradizione ~~della~~ della madre, la possente
tradizione della madre italiana, la madre dall'amore
d'aquila e di chioccia,
mia madre ebbe quattordici figli,
che a volte la seguivano stupiti fra le prime luci della città
moderna
crescemmo nel tempo che morte e disperazione crebbero insieme alla
civiltà,
nel tempo in cui i demoni ~~uccisi~~ cacciati a risa da ogni parte rispun-
tarono dal cielo e dai confini,
e vedemmo i grandi baldanzosi, padri madri, fratelli e sorelle, squa-
ciati dagli urli e dagli scoppi,
sbrindellati dalle fucilate, assassinati legalmente,
non ci accorgemmo della catastrofe degli dei, e prima la speranza,
che s'erano incisi nei fianchi martoriati d'Europa, e avevano
creato intorno la cancrena,
NOI, la famiglia d'ideali, nè solo borghesimè nè "noblesse", pro-
prietari di terre, legati al clero da vincoli d'affetto,
pronti a combattere e morire per l'antica triade
DIO, PATRIA, FAMIGLIA,
siamo stati bruciati.

Cominciarono le defezioni,
come è sempre avvenuto,
e noi figli fummo presi in mano dal vento
e peggio che secche foglie rotolati fino ai pantani
dove rimanemmo appiccicati.
Eravamo in molti di una tradizione
che sempre esiste necessaria e verificatrice,
ma non trovavamo parole, parole per dialoghi,
e fu quindi il nostro capolavoro

costruirci un'anuda e dura corazza
per nascondere i sanguini del cuore,
un muro di libri e savoir-faire
per celare la crepa aperta in noi nel corpo mistico.

Così all'adulta commedia diedi inizio, demmo inizio,
e davanti allo specchio cento volte provammo tutte le espressioni
delle sopracciglia e della mascella, delle rughe sulla
fronte e della piega delle labbra, dei trenta tipi di
finchè fummo ben sicuri di avere ^{per qui o quante figenti} ~~pianta~~ l'espressione adatta
e la capriola, come i commessi viaggiatori o ~~un~~ Alecchino
valletto, ~~per ogni occasione;~~
e quella cosa tremenda che i nostri padri non pronunciavano, SESSO,
ci prese per mano,
e tutti gli istinti covati e repressi da una famiglia d'ideali
ce li trovammo davanti, in mille ~~ex~~ smorfie diverse e mobili.

Così sotto i capelli coltiviamo segreti pensieri viziosi,
in attesa di scatenarci segretamente,
NOI
finalmente degnati d'uno sguardo dal demonio,
tardi ma pur venuto anche in provincia.

Uno straccio rotto, vecchia maglietta al vento,
azione senza più valore, in una tasca ~~sa~~
sbiadisce l'ideale. A dire il vero la
la battaglia l'avevamo cominciata,
noi figli di famiglia d'ideali,
secondo l'educazione. Un secco batter d'ali
d'angeli sconfitti, in mezzo ai cocci degli dei ci precipitò
ci precipitò dall'alto, in una terra di stoppie
bruciate, semifraccassati, con una cicca in bocca.

Ma è rimasta appesa al labbro

la voglia di una cifra che assicuri,
un dio evidente come conti di bancario
da paracadutare qui ed ora sopra
i preservativi e le case di tolleranza,
il flirt e le università, le spiagge e i tram,
le strade e le città, adamo e le nazioni
i vivi futuri, l'arbitrio libero e no
la corsa ~~iaxbniiixenxxx~~
la bella corsa
la progressiva corsa umana.

Do you remember
 that-summer-end morning when
 IO, portascarpe, portabrache, portacamicia, portacravatta,
 portamutande, portacalze, portaflanella,
 EGO, portapensieri, portasesso,
 ICH, a Faust nepote,
 I, the old pyrate conquistador, rammollito robsòn
 EGO, anticristus antiquus,
 EGO, Christi frater Christi filius,
 EGO, diaboli confrater diaboli creator
 Christi creator deorum creator
 dies irae dei ira
 e temporibus natus,
 ego, ego, ego, numerus,
 IO sono, io penso, io sono, io esisto, esisto, esisto,
 ego, ego, ego, ego,
 sesso uomo amore amore amore
 IO, venuto dal soffio, accidens,
 molteplice dell'Uno, redento,
 libero, incatenato,
 briciola d'ingranaggio, lacrima,
 risata, operaio cosmico,
 quel mattino di fine estate
 YO, hidalgo dalla fuga battaglia caparbia,
 ich, I, je, yo, io, capitano d'industria Krull,
 al servizio del capitale
 per il bene del capitale
 per la migliore accumulazione del capitale
 per il miglior funzionamento del mondo del
 capitale
 per il trionfo particolare del mio neo-ca-
 pitale

orate pro nobis, lavorate pro nobis et vobis
 il neoverbo è Cooperazione
 e l'antico era Rivoluzione
 ma come sempre la battaglia è di rari hidalghi
 la battaglia contro le pale al vento
 utile per bambini giovinette mistici in fuga
 e gli hidalghi, che avranno oneste lapidi
 oneste quanto epigrafi di formaggiari
 salumari....rari hidalghi,
 malati dell'ideologia della classe dominante,
 malati, malati, malati,
 così sessualmente sfasati da prendere il granchi
 di Dulcinéa,
 senza realtà che città

~~costruite dal pens~~

costruite dal pensiero isolato
e chiamate Utopia o Pazzia

diese Morgen von Sommer ende

quando yo fuè don Yuan, you r'membr,

por toda la Castilla de mi alma
le centomila gonne come fiori
cui tolsi petalo su petalo
e poi fuggendo sul mio cavallo
che trascinava una foresta di gigli
alellias, gigli,
ladro cavaliere d'amore
trovatore della libertà
fuggiasco e inseguitore
fra le mura alte e spermatiche
della civiltà monogamica

aquella magnana de la fin de veraño

IO, don JUAN, don Quixote, Krull, Faust, Christus, Diabolus

(quid quid quid est veritas ?

rispose la romana risata)

IO

nodo di nera cravatta

arco di rondinehera

stipite grigio di ^{porta} banco

~~canale vito~~
~~vittoria~~ di bar

seno succoso di ninfa

polpa d'asfalto pestato

corpo schiacciato di gatto

guglia affilata di sole

violino in fondo al tombino

guanto di civica guardia

buccia di gialla banana

statua di gesso senz'utero,

piscio dipinto sugli angoli

calza su gamba di plastica

portone di casa equivoca

ganascia di mendicante

finestra di cattedrale

lume buio di candela ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

arancia sventrata

scarpa perduta

cartello d'autobus

prugna in cielo

seltz in rosso

polvere in scopa

polvere in occhi

occhio in polvere
io,io,io,
estivanuvola
filodibacio
setadabbraccio
castelloniente
hidalgosperma
quel mattin d'estate,
di fine estate
della soffice estate
nell'alveare di seta arrugginita
ero.

Un grido, ed è spezzata l'arsa attesa
dell'estate, nel cónone d'abbagli
che sottende la donna umana in screzi
di scintilli e fughe d'anche.

Il grido, ed è un frantumio la gialla
trama del calice d'estate, vetro
e mente, numero ed amore, strada ~~xxxxxx~~
e focolare, carta dell'andare
città esistenza.

L'aratro è la strada che sterpa
e affolla nel sole le zolle
e schianta le vene marcite
ripete le gioie e lo stento.

Spenta è la sagra di sant'Agosto.
L'arpa di fili e uccelli
ritma l'anello verde
di grida cristalline.

L'arpa di sant'Agosto accorda, accorda
bambole di stoppa e porcellana
a bamboli di mollica macchiati di ca
di caffè. Trombe di sant'Agosto!

Navate di canto gregoriano
accendono la pianura lunga
e un carnevale d'amore rotola
dalle bianche dita delle strade.

Canto di sant'Agosto
a stormo sulle viti
sulle serre dove i seni
covano tepidi fiori.

E' mazzi di baci bruni
la sera di sant'Agosto.

Sai quella nuda radura di luce
in vetta alla collina dei castagni fitti
dove il sole strinse
e spense il bruciore dei brusii
spense i frusci dei castagni
e gli zirli/dalle prossime colline che tremano
nei miei occhi.

Abbaglia l'aratro ~~che guizza~~
che guizza sul solco trascinato dal giallo trattore
e a colpi di spada ~~rinnova il~~
rinnova il campo di stoppie fitte;
il becchino stride la zappa su ossa antiche
e carezza questa grassa terra di cimitero.

E qui
il cadavere del falco su questa nuda radura assolata
pieno di nere formiche.

E qui
le palme che batto al veliero di sole impalpabile,
mia bara di luce,
tu sai del bambino che nulla sapeva
questo corpo tu sai
le stagioni bruciate di sole.

E qui
l'isola pazza
delle passeggiate infantili
nei giratondi degli angeli;
le sere abissali d'estate
sonore di corpi mediterranei;
i cori dei passerì grigi
in castelli di pioppo.

Secca, mi riporta
una parabola nota le fulminee fucilate
contro il mio stormo.
So lo schianto e il sapore dell'abbattersi,
lo smarrito cercare le mani,
il ritorno ~~dove piano~~
dove piano la mente perde colore
e le strade hanno aspetto d'accusa.

So dell'uomo

di tutti i toni di voce,
e dell'erba che fruscia il volto,
il verdé paradiso che ripete
e ripete tutte le canzoni,
la forza d'ognuno che batte con forza
e succhia alle labbra la vita
con materno egoismo.

Sulla radura di luce
questo corpo avvolto di sole
al centro del paesaggio mentale universo.

Mi sfuma la sigaretta nelle dita
e i piedi le mani le dita mi sfumano

guantate ~~mani pi~~ dita bussano alla porta
fanciulle azzurre in abiti di vetro
dal volto teso di sereno, entrano.

~~Vengono~~
~~(Viene pure)~~ il pifferaio abruzzese
e un grappolo di rossi violini
e disfano la porta di legno
in una gonna vela ~~con la~~ ~~con la~~

Si va nel suono all'isola d'Armida. >

Oberon scaglia in cielo il velo
e lo raccoglie colmo di stelline

quando la nave è colma pare un astro;

mentre al rullo dei tamburi si va
l'isola compare sopra il vento.

(Ma io non so suonare alcun strumento
se tocco la chitarra sghignazza
se accarezzo il violino miagola
il piano si scorda e le ragazze piangono.)

L'isola è fatta d'amuleti e oro,
splendono segrete radure d'erba
~~con~~ spade infisse come gigli.

~~Fanciulle~~
~~ragazze~~ dalle voci di seta
leggono poemi d'amore.

Discinte coppie tornite
di ~~dentro~~ ~~dentro~~ arabi di ~~bracci~~ ~~bracci~~ ~~membra~~

Col mio corteo cerco la mia fanciulla.

Eccola nell'ombra d'un arancio
canta alla luna e mormora d'amore
le fate ~~sono~~ vanno e il mio corteo scompare.

Ha i capelli d'oro quieti sulle spalle,
danza nel lume della luna e poi si gira
e il canto mi muore di stupore,

viene dal mare
la campana a vento dell'Olandese,

e la sigaretta mi brucia fra le dita.